



Dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

Quattro anni più tardi, con una squadra in più e il fattore campo favorevole, l'Africa è allo stesso punto: il Ghana più dentro che fuori, le altre molto fuori e poco dentro. L'obiettivo ottavi rimarrà certamente un miraggio per Sudafrica, Camerun, Nigeria e Algeria. Molto difficile per la Costa d'Avorio. Fattibile, ma ci vorrà una grande impresa contro la Germania, per il Ghana. Anche 4 anni fa, solo un'africana riuscì a portare la pelle oltre il primo ostacolo. Fu ancora il Ghana, secondo nel girone dell'Italia, poi eliminato negli ottavi dal Brasile e dall'ultimo gol della vita di Ronaldo in un Campionato del Mondo.

Il calcio africano non cresce, nel confronto col resto del mondo è ancora nettamente perdente. Eppure, dopo le vittorie nel torneo olimpico di calcio della Nigeria nel '96 e del Camerun nel 2000, l'ottimismo aveva cominciato a circondare il grande continente. Viaggi di talenti dall'Africa verso l'Europa. Talenti ce ne sono tantissimi, in effetti. Difficile però metterne insieme undici. Il vero problema del calcio africano è questo: la mancanza di una scuola.

Emblematica la situazione del Camerun. Gli ex Leoni Indomabili, fermati nei quarti vent'anni fa e in maniera molto complicata dall'Inghilterra di Gary Lineker, non sono più riusciti a superare il primo turno nella manifestazione. Solo il Senegal, nel 2002, eguagliò quel clamoroso risultato, sfiorando addirittura la semifinale, battuto dalla Turchia nel più impronosticabile quarto di finale nella storia della Coppa. Eppure l'ottimismo, a inizio anno, regnava sovrano a Yaoundé. Tanto che Samuel Eto'o, leggendario at-

Ex Leoni e altri fratelli Mal d'Africa nel pallone

Bilancio in rosso per le squadre del continente, nonostante il fattore campo. Ormai lontani gli Indomabili del Camerun, male la Nigeria. Speranza Ghana



Tifosi nello stadio di Nelspruit invocano Nelson Mandela, premio Nobel nel 1993 insieme a Frederik Willem de Clerk

taccante dell'Inter ed erede spirituale di Roger Milla, s'era spinto a dire: «Vinceremo il Mondiale? Perché no?». La realtà del Girone E dice: Camerun 0, due partite e due sconfitte. C'era una volta Roger Milla, 38 anni e tre gol a Italia '90, Due, indimentica-

bili, alla Colombia, a Napoli, nell'ottavo, con lo sberleffo a Higuita e la danza intorno alla bandierina, ripresa poi in uno spot bellissimo della Coca Cola. Era una squadra fortissima: Kunde, Ekeké, Makanaky, il portiere N'Kono, molti giovani inseriti in una

struttura solida, cresciuta nel tempo. Nel '94 molto entusiasmo, ma i sei gol presi dalla Russia tumularono per sempre il mito dei Leoni. Da allora il Camerun ha vinto solo una partita in Coppa del Mondo, contro l'Arabia Saudita nel 2002, a qualificazio-

SLOVACCHIA

0

PARAGUAY

2

SLOVACCHIA: Mucha, Pekarik, Durica, Skertl, Salata (38' st Stoch), Weiss, Strba, Hamsik, Sestak (25' st Holosko), Kozak, Vittek.

PARAGUAY: Villar, Bonet, Da Silva, Alcaraz, Morel, Vera (43' st E.Barreto), V. Caceres, Riveros, Santa Cruz, Barrios (37' st Cardozo), Valdez (23' st Torres).

ARBITRO: Maillet (Seichelles).

RETI: nel pt 27' Vera, nel st 41' Riveros

NOTE: Ammoniti: Durica, Vera, Sestak e Weiss

Il Paraguay vince e ipotoca il primo posto

Difficile, a memoria d'uomo, ricordare un girone mondiale più modesto dell'F del 2010. La Slovacchia è tantissima parte di questa modestia. Una squadra senza senso, senza idee, senza qualità, senza nulla. Non deve fare molto il non indimenticabile Paraguay a Bloemfontein per passare l'ostacolo mitteleuropeo, portarsi a 4 punti e in pratica staccare il biglietto degli ottavi con 90' d'anticipo. Il ri-

schio vero, per gli azzurri, sarà vedere i paraguagi primi del girone, con le conseguenze del caso - l'Olanda anziché Giappone o Danimarca, e c'è una certa differenza -. Partita inguardabile, vinta con gli unici due tiri in porta del pomeriggio dalla Albirroja del "Tata" Martino. Vantaggio al 27' con Vera, splendido nell'inserimento e nel tiro al volo nel cuore dell'area su suggerimento di Barrios. Slovacchia

impresentabile, con Hamsik troppo solo in un deserto tecnico e, soprattutto, agonistico raramente visto a questi livelli. A quattro dal 90° c'è gloria per Riveros, gran tiro sugli sviluppi di una punizione. Il tiro di Vittek nel recupero è l'unico segnale di vita slovacco in tutto il match. Slovacchia ferma a uno, tagliata fuori. Solo una possibilità per gli uomini di Weiss: un'impresa inimmaginabile con l'Italia. c.c.